

Le Asl salentine costrette a mettere mano al portafoglio. Sempre più numerose le richieste di danni

# Polizze «salate» per il dottore

## Assicurare i medici costa oltre 20 milioni di euro

Un giro d'affari vertiginoso per assicurare i medici dai rischi professionali, e richieste di risarcimento danni diventano sempre più numerose e consistenti tanto da spingere le aziende sanitarie ed i singoli professionisti a sottoscrivere polizze sempre più costose. Un giro d'affari che in provincia di Lecce ammonta ormai a venti milioni di euro (40 miliardi delle vecchie lire).

Le strutture pubbliche pagano polizze complessive sette milioni di euro l'anno. Con enorme disparità tra un'azienda e l'altra: se infatti il «Vito Fazzi» borsista 850mila euro, la Asl Lecce/1 arriva a pagare un milione 800mila euro, ben cinque milioni di euro è invece l'investimento annuo della Asl Lecce/2 con una differenza notevole rispetto all'altra azienda salentina. Diverse sono anche le società assicuratrici e, presumibilmente, le coperture garantite. Sta di fatto che la Asl Lecce/2 ha dovuto far fronte all'omicidio della dottoressa Maria Monteduro con un risarcimento miliardario.

Ma una rivoluzione è alle porte. Le polizze sono in scadenza e non sarà facile evitare ulteriori aumenti. Se, infatti, fra un'ora, i risarcimenti imposti dal tri-

butale sono pochi, il motivo è da ricercare nel fatto che i procedimenti sono ancora in corso e pochissimi sono arrivati a scadenza. Il momento critico arriverà con l'autunno.

Che i rischi siano veramente tanti, lo dimostra il numero sempre crescente di professionisti che ricorrono a polizze integrative. E, diciamo, si tratta di un business coi fiocchi. La spesa media, infatti, supera i 400 euro all'anno. Generalmente il premio annuo di una polizza con un massimale di 500mila euro varia da 150 a 250 euro per un medico generico; da 350 a 450 euro per uno specialista; da 350 a 600 per un dentista; dal 750 a 1500 per un chirurgo. Basta fare un pò di conti per comprendere la portata dell'affare. Anche in questo settore, dunque, la sanità italiana si avvicina al modello americano. La maggiore consapevolezza dei pazienti, la perdita di prestigio da parte della categoria dei medici (un tempo il malato aveva "sacra" soggezione) e la incombente presenza degli avvocati spingeranno la questione verso un protagonismo delle conseguenze difficilmente quantificabili.

Giovanni Delle Donne

(I. Continua)



La sede della Asl Lecce/1 e, nel riquadro, l'avvocato Paolo Vinci

### L'opinione

## «Controversie triplicate in dieci anni»

La questione assume un aspetto sempre più importante dal punto di vista giuridico. Cominciamo a pubblicare alcuni stralci di una relazione dell'avvocato Paolo Vinci, consulente di molte società ed uno dei massimi esperti della materia.

«Negli ultimi dieci anni l'aumento dei casi di responsabilità medica è cresciuto a dismisura provocando il triplicarsi di controversie giudiziarie. Molteplici sono le cause del fenomeno, non ancora ben identificate da un'analisi di studio progettuale, ma alcuni fattori scatenanti si sono già delineati: l'aumento delle patologie curate dai sanitari anche utilizzando mezzi di cura e diagnosi sempre più sofisticati; l'attività di sensibilizzazione esistente delle associazioni a difesa dei diritti del malato; la maggiore presa di coscienza dei propri diritti da parte del cittadino; l'allungamento della vita media; la pressione del mass-media; non ultimi, la stessa evoluzione del concetto e delle funzioni della responsabilità civile e, purtroppo, anche l'istituto predatorio, poco apprezzabile sul piano morale e deontologico, di molti ospedali ai lavori che, in presenza di enti e compagnie assicurative tenute a risarcire ed in grado di soddisfare esigenze economiche, incardano giudizi civili spesso infondati.

Le varie "chiose" sul tema da parte di Giurisprudenza e Dottrina permettono di stigmatizzare l'istituto in esame in modo esauriente riconducendolo al rapporto medico-paziente. In effetti, tutta la casistica giurisprudenziale ruota attorno a questo rapporto. Gli obblighi fondamentali a carico del medico sono due: il primo è quello di informare il paziente in modo chiaro ed esauriente sulla natura e sui rischi dell'intervento; il secondo è quello di eseguire una prestazione professionalmente corretta e diligente. (...) In sostanza, il professionista chiamato a risolvere un caso di particolare complessità è responsabile solo per dolo o colpa grave; se invece l'intervento non è particolarmente difficile risponde secondo i canoni tipologici più lievi della colpa.

Paolo Vinci

(I. Continua)